

Uggè: «Accelerare la mappatura dei ponti»

Marco Morino ► pagina 7

La proposta. Uggè ([Confrasperto](#)): partiamo dalle strutture più frequentate, per capire se reggono o meno

«Accelerare la mappatura dei ponti»

TRASPORTI ECCEZIONALI

«Dalle autorizzazioni è facile individuare i percorsi utilizzati e, di conseguenza, anche i viadotti sottoposti a una maggiore usura»

Marco Morino

MILANO

■ Da tempo [Paolo Uggè](#), presidente di [Confrasperto](#), sostiene che è necessaria una mappatura dei ponti stradali e autostradali. Una questione della massima urgenza alla luce dei crolli di viadotti e cavalcavia a cui stiamo assistendo, con sgomento, negli ultimi mesi. Ma, ci si domanda, da dove bisognerebbe partire per effettuare questa mappatura? «Partiamo - risponde Uggè al telefono con Il Sole 24 Ore - dai trasporti eccezionali, che sono in piena emergenza per lo stallo nelle autorizzazioni. Il blocco dei trasporti eccezionali causa danni gravissimi all'economia, con interi settori industriali che si trovano nell'impossibilità di poter spedire i grandi impianti. I trasporti eccezionali - spiega Uggè - seguono dei percorsi prestabiliti e facilmente tracciabili sulla carta geografica. Dalle autorizzazioni è semplice individuare i tragitti e soprattutto localizzare i ponti disseminati lungo questi percorsi». Secondo Uggè si dovrebbe partire da qui: avviando le prime verifiche sulle strutture più frequentate dai carichi eccezionali, quelle sottoposte alle maggiori sollecitazioni, per capire se siano in grado di sopportare il peso di mezzi molto pesanti. «Dalle autorizzazioni ai trasporti eccezionali e dai rela-

tivi percorsi - sottolinea Uggè - possiamo ricavare una prima lista di ponti da controllare. La Regione Emilia Romagna ha già completato una mappatura dei ponti di sua competenza. Perché altre Regioni - chiede Uggè - non fanno altrettanto?».

Il crollo dei ponti alza il velo su una serie di questioni fin qui poco note. «Da 15 anni - dice Uggè - ci sono in Italia automezzi che viaggiano con carichi da 108 tonnellate al solo scopo di compiere un viaggio anziché tre. A lungo andare, anche la struttura più solida qualche segno di stanchezza potrebbe darlo». Nel caso però dell'ultimo crollo, il viadotto lungo la tangenziale di Fossano (Cuneo), sul ponte in quel momento non c'era nessun automezzo, a differenza del primo crollo, il ponte di Annone (Lecco), quando sul viadotto era in transito un Tir carico di bobine di acciaio. «È giusto - osserva Uggè - ma noi non sappiamo che cosa ha dovuto sopportare in passato quel viadotto. Ecco perché è necessario procedere al più presto con la verifica dei percorsi e con la mappatura dei ponti. Dopo i primi crolli, il ministero delle Infrastrutture si era impegnato a emanare una direttiva rispetto ai trasporti eccezionali, ma siamo ancora in attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confrasperto. Paolo Uggè

